

Riunione Rotary Club Messina – 27/10/2020

Siciliano per cultura

«Abbiamo tanti siciliani che si sono distinti nella cultura e dobbiamo andarne fieri». Così la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, ha aperto la riunione di martedì 27 ottobre quando, in modalità online, è stato presentato il libro *“Siciliano per cultura”* di Fabio Granata, avvocato, politico, vice presidente della Regione Siciliana tra il 2000 e il 2001 e attualmente assessore alla cultura del Comune di Siracusa.

A introdurre argomento e relatori è stata, invece, la prof. Laura Giuffrida: «È un libro godibilissimo, si legge tutto d'un fiato», ha esordito prima di concentrarsi sui due ospiti, Fabio Granata e Fulvia Toscano, accomunati perché «sono visceralmente, fortemente e prepotentemente siciliani per cultura. Sentono il profondo privilegio di essere siciliani, che si traduce in un agire concreto». Il dott. Granata, infatti, è stato promotore di importanti iniziative legislative, tra cui l'istituzione del parco archeologico di Agrigento o della Soprintendenza del mare, voluta anche da Sebastiano Tusa, assessore regionale ai Beni Culturali, tragicamente scomparso nel 2019. La prof. Toscano è ideatrice e direttore artistico del festival *“Naxoslegge”* che, giunto alla decima edizione, è autoprodotta ed è stato inserito all'interno dei grandi eventi della Regione Sicilia: «Entrambi combattono quello stereotipo di alibi comodo della Sicilia irredimibile con l'intento di seminare cultura e senso di appartenenza».

«Fabio Granata si è posto con un atteggiamento di continua riconquista e riguardo verso i luoghi della Sicilia. Mi è sempre piaciuta la sua capacità di continuare a stupirsi», ha dichiarato Fulvia Toscano presentando *“Siciliano per cultura”*, che «ha la grande capacità di fornire dati tecnici e statistici, aggiungendo una narrazione forte, una grande ironia e autoironia. Ci fa anche sorridere di stagioni passate della politica senza un atteggiamento nostalgico, ma con la consapevolezza di aver agito con il senso della comunità». Il libro, infatti, è il racconto di una esperienza di governo in Sicilia: «Contiene storie decennali di impegno politico, sul ruolo importante di Fabio per la nostra isola – ha aggiunto la relatrice – e sulle scelte che si basano anche sulla sua capacità di dire no. Bisogna avere la consapevolezza di fare scelte anche impopolari. È la differenza con i politici con la P maiuscola. Verità, giustizia e bellezza devono andare di pari passo e Granata ha avuto questi fari».

«Non è un titolo autoreferenziale», ha subito precisato l'autore, ma il suo sentimento di autentico siciliano è subito evidente: «Non dobbiamo fermarci all'orgoglioso rivendicare un patrimonio culturale immenso, ma bisogna trasformarlo in una spinta per un'azione politica, consapevole e attiva, nella difesa della nostra specificità». Al centro, quindi, c'è sempre la nostra regione con le sue immense bellezze e ricchezze: «Il mio auspicio è far ridiventare Sicilia la Sicilia, cioè riprendere consapevolezza di questa grandezza, esserne all'altezza e orgogliosi». Ma serve un'azione comune, anzi di comunità definita dallo stesso Granata: «Ciò che è stato fatto, positivo o con limiti, è stato reso possibile da una comunità di uomini», ha sottolineato ricordando esponenti politici di spessore come Sebastiano Tusa o Ludovico Corrao. «Tutti hanno dato un contributo. In Sicilia si deve difendere la bellezza, partendo dai borghi storici che sono tra i più belli d'Italia e dai sette siti Unesco». Quello di Fabio Granata è un invito ad agire e reagire: «Dobbiamo essere all'altezza di questo patrimonio e il libro racconta anche che l'autonomia regionale, se ben utilizzata, potrà o avrebbe potuto dare una spinta formidabile. Il senso è che siciliani e siciliane per cultura vorrebbero vivere in un'isola all'altezza della propria storia».

E a proposito di storia e cultura, a Messina – come ricordato dalla prof. Giuffrè – è stata avviata una campagna per riaprire e riappropriarsi della Cripta del Duomo. Un piccolo passo, ma il dott.

Granata è andato oltre, indicando due luoghi dal ricco potenziale: «Il Museo di Messina è il più bello della Sicilia, è uno spazio moderno e multidisciplinare. Si resta incantati a guardare le opere e il progetto espositivo. Poi, si deve recuperare e valorizzare la Real Cittadella, un luogo unico al mondo e nel quale sono visibili le radici della città. Servono risorse e forti pressioni per avviare un vero intervento».

Davide Billa